

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00181582

ESC - Ente schedatore S27

ECP - Ente competente S27

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 0300181582

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Cristo in pietà e Sant'Ambrogio

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Carpiano
PVCL - Località	Zunico
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	oratorio
LDCN - Denominazione	Oratorio di S. Ambrogio
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	sull'altare maggiore
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVII/ XVIII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1673
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1745
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Borroni Giovan Angelo
AUTA - Dati anagrafici	1684/ 1772
AUTH - Sigla per citazione	10001995
AAT - Altre attribuzioni	Crespi Daniele
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	292
MISL - Larghezza	183
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di	

conservazione	discreto
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1968/ 1969
RSTN - Nome operatore	Bontempi R., Milano
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	73 D 73 1 : 11 H (AMBROGIO)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	<p>L'opera è posta entro un'ancona settecentesca in marmi, al fondo del presbiterio decorato ad affresco, con una quadratura a sfondo prospettico, che si apre su un oculo celeste, entro il quale volano angioletti con simboli della Passione e attributi episcopali. La decorazione murale doveva in origine continuare anche sulla parete di fondo, almeno nella zona circostante il dipinto, come si può notare in una foto del 1909 allegata alla relazione dell'avvocato Guido Zelbi, decorazione oggi non più visibili in quanto interamente ricoperti dallo scialbo. Il leggero scorcio prospettico dell'oculo sul soffitto, concepito per una visuale dalla piccola aula dell'oratorio, aveva un carattere illusionistico ed il preciso compito di focalizzare la visuale dello spettatore proprio sulla pala d'altare. La prima testimonianza documentaria della pala d'altare risale agli atti della visita pastorale condotta dal cardinale Pozzobonelli nel 1749: 'tabula in ipso altare marmoreo est inferta, altitudine est cubitorum quatuor unciarum novem latitudine branchiorum trium unciarum trium: in ipsa depictus est Dominus noster Iesus Christus depositus in dolentis Matris gremio collocatus, cum imagine Sanctii Ambrosii'. La stessa pala è ricordata nell'inventario del 1878 (conservato presso l'Amministrazione delle II. PP.A.B). L'opera è stata attribuita a Giovan Angelo Borroni, da Vito Zani, su suggerimento di S. Coppa, nel libro Il tesoro dei poveri, (2001, pp. 348-349), che riscontra numerose attinenze di questa pala d'altare soprattutto con i riquadri raffiguranti l'Invenzione della Croce' e 'l'inserimento del Sacro Chiodo nella Corona Ferrea' del Duono di Monza. Dato lo scarso numero di pale d'altare oggi note del Borroni, la tela dell'Oratorio di Sant'Ambrogio a Zunico, è senz'altro un episodio di particolare importanza all'interno della sua attività L'opera fu forse commissionata dai fratelli Vismara, fittabili del podere durante il secondo- terzo decennio del XVIII secolo e di cui nel 1749 sono ricordati come titolari del giuspatronato del piccolo oratorio.</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Luogo Pio della Misericordia
ACQD - Data acquisizione	1500
ACQL - Luogo acquisizione	MI/ Milano/ Carpiano/ Zunico
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale

CDGS - Indicazione specifica	Azienda di Servizi alla Persona (A.S.P.) "Golgi-Redaelli"
CDGI - Indirizzo	via Olmetto, 6 - 20100 Milano (MI)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS MI 080857/SB
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari in genere
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	815. ASDM
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari Istituzione e Donazione
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	b. 881
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tesoro Poveri
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	00000570
BIBN - V., pp., nn.	p.437
BIBI - V., tavv., figg.	fig. p. 437
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Rebora S.
FUR - Funzionario responsabile	Maderna V.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002

RVMN - Nome	Faraoni M.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Cresseri M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni	<p>Le prime notizie inerenti al podere di Zunico riguardano due donazioni eseguite da parte di Filippo Casati, figlio di Alberto, a favore del Luogo Pio della Misericordia, la prima effettuata il 30 dicembre 1450 (notaio Protaso Sansoni) consistente in cinque caseggiati e 728 pertiche di terreno, la seconda l'11 luglio 1460 (notaio Protaso Sansoni) comprendente un grande caseggiato e 419 pertiche di terreno. A queste operazioni seguiva nei due secoli successivi, una serie di acquisizioni che ampliavano la consistenza del fondo: è da ritenere che l'edificazione dell'oratorio sia stata voluta dallo stesso Luogo Pio. In occasione della visita pastorale del 1570, l'altare viene trovato inadeguato alle esigenze di culto, manca la pavimentazione e le pitture poste sulla volta sopra l'altare sono condotte "more veteri". I successivi decreti vescovili (1573-1574) obbligano ad una riedificazione della chiesa, "capace et decente co' la sacrestia annessa et casa per habitazione di uno curato, seg.do il designo di messer Pelegriano nostro architetto" (quest'ultima frase è però cancellata da un leggero tratto d'inchiostro). Non sembra, tuttavia, che sia stato provveduto secondo tali indicazioni: nella visita del 15 luglio 1597, l'altare non è ancora conforme e manca sempre il pavimento; si celebra inoltre la messa nel giorno dedicato a Sant'Ambrogio, ma senza il permesso della curia. Osservazioni relative alla sistemazione degli arredi e dei paramenti sacri compaiono nelle relazioni delle visite pastorali del 1609, del 1617 e del 1641: in quest'ultima circostanza viene notato che "quia nulla est obbligato", la messa viene celebrata soltanto il giorno di Sant'Ambrogio e nell'ottava di Pasqua. Il decreto maggiormente interessante è quello successivo alla visita del 12 giugno 1673, che impone di collocare nuovi cancelli davanti all'altare e di porre sopra questo "icona pictam referens imaginem Divi Ambrosii titulars altari". Dell'oratorio si parla in occasione della visita pastorale del 20 marzo del 1749, quando risultavano fittabili Alfonso Vismara e i suoi fratelli. A quella data l'edificio si presentava all'incirca in quelle che sono le forme odierne: vengono nominati anche l'altare marmoreo con la pala raffigurante la Pietà e Sant'Ambrogio, l'affresco situato sulla volta del presbiterio raffigurante angeli in gloria recanti i simboli della Passione e le insegne vescovili allusive a Sant'Ambrogio. L'8 maggio 1784 un breve di Pio VI stabiliva l'indulgenza plenaria per sette anni; nel 1796 il cardinale Filippo Visconti effettuava una visita pastorale. Nel 1811 erano fittabili del fondo Antonio Roveda e suo figlio Pietro; nel 1820 si era esaurita la dotazione economica disposta dall'amministrazione del Luogo Pio, proveniente dai lasciti dei benefattori, destinata alla celebrazione della messa feriale e di quella festiva. La cappellania fu mantenuta allora dall'amministrazione, mentre le spese di culti venivano assunte dal fittabile. Dal 1832 in avanti la chiesa fu oggetto di una particolare attenzione da parte del Luogo Pio, che, in quegli anni, non mancò di provvedere a piccoli lavori di manutenzione e al rinnovo periodico degli arredi sacri, soprattutto la biancheria. A questo proposito si ricorda la sostituzione di sei panche in legno con altrettante nuove, costruite in noce dal falegname Antonio Anzagli</p>
---------------------------	--

nella stessa epoca. Nel 1902 lo scultore Enrico Zavatonì realizzava un ripristino piuttosto esteso dell'altare, che mancava di numerose lastre marmoree di rivestimento; nella stessa circostanza fu rialzato il pavimento stendendo al di sotto uno strato di ghiaia per rimediare all'accesso di umidità del terreno. Nel 1911 venne aperta la finestra della sacrestia e nel 1933 tutte le pareti interne, a quell'epoca in forte degrado, vennero imbiancate.